



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Prediche E Relationi Delle Lodi, E Degli Honori Nvovamente Fatti

Siena, 1610

Relatione Della Festa Celebrata In Napoli In honore del B. Ignatio
fondatore della Compagnia die Giesv alli 31. di Luglio 1610.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-47987](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-47987)

RELATIONE DELLA FESTA CELEBRATA IN NAPOLI

*In honore del B. Ignatio fondatore della Compagnia di GIESV
alli 31. di Luglio 1610.*

SONO molti anni, che in Napoli è in deuotione vniuersale il B. P. Ignatio fondatore della Compagnia di GIESV ammirato per la Santità della vita, per la grandezza de' miracoli, per la spirituale sapienza, e per l'vtilità de' seruitij fatti da lui alla Chiesa cattolica; Ma doppo che la Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto ha dichiarato con priuilegiata Bolla, data in Roma sotto il dì 6. d'Agosto l'anno precedente, questo gran seruo di Dio con titolo di Beato, e con altre concessioni d'honore, come prenuntie della desiderata, e aspettata Canonizzazione, non è credibile, quanto è cresciuta per tutta Europa, e singolarmente in quella Città la religione, e'l culto verso questo Beato, crescendo massime ogni giorno euidentemente i doni, e benefitij, che in varie, miracolose maniere si riceuono con questo efficace mezzo dalla liberalissima Maestà diuina. E perche questo anno è la prima volta che fuor di Roma si è pubblicamente celebrata la festa del suo felicissimo transito l'vltimo giorno di luglio, darò breue ragguaglio di quanto in particolare si è fatto in Napoli, aspettando, che altri scriuino le feste le quali con la medesima occasione si sono fatte in Roma, in Milano, in Fiorenza, e in altre Città, che intendo essere state bellissime. Significo dunque, che la Chiesa principalissima in Napoli de Padri Giesuiti, che chiamano casa professa in quello stesso sito, doue già era il famoso Palazzo del Principe di Salerno, fù riccamente apparsa di bellissimo drappi ricchi d'oro, e d'argento con artificiosa manifattura in numero grandissimo conuenevole alla grandezza di quel vasto tempio, e alla ricchezza, e magnificenza di quella Città: Erano fra paramenti scompartiti molti quadri con i Martiri gloriosi di questa Religione, che in varij luoghi hanno per gloria di Dio esposta generosamente la vita. l'Altare maggiore richissimo sopra modo haueua vn gran Quadro del Beato Padre, e sotto era esposta vna nuoua statua d'argento del medesimo Beato

Beato con la sua reliquia adorna di richissime gemme, e di vaghi lumi, che tirauano gli occhi di tutti.

Il concorso tanto nella vigilia al primo vespero, quanto nella festa fu grandissimo; di modo che quella Chiesa, che fin adesso è parsa amplissima, sembraua molto angusta, nè potè il disagio della calca, e l'incommodo della calda stagione trattenere la nobiltà delle Signore, e de Cavalieri, i quali con frequenza straordinaria non andasse ro ad onorare il B. l'Eccellentiss. Sig. Conte di lemos nuouo Vice Rè di quel Regno interuenne à questa festa con bellissima comitiua, essèdo stata questa la sua prima solenne uscita doppo di hauer preso il possesso del gouerno: con S. E. vennero tutti i Ministri regij de' Tribunali di quella Città, e i Signori titolati del regno, sedendo ciascuno al suo luogo gradatamente, come è solito nella Cappella di Palazzo nelle solennità principali. La musica à molti cori fu la più scelta, e sonora, che possa setirsi in città così grāde, e delitiosa.

La mattina della festa si celebrò la messa cantata con somme solennità, ed apparato, e nell'istesso tēpo à tutti gli altari si diceuano Messe basse con la presenza dell' Illustriss. Nuntio, e con tanta frequenza di Prelati, e di religiosi di tutti sacri ordini, e in particolare di S. Domenico, e di S. Frācesco, che molti de' Padri Giesuiti restarono esclusi quella mattina di poter celebrare in quel festiuo tempio. Finita la Messa solenne Monsign. Tolosa vescouo di Bouino famoso predicatore dell'ordine de Chierici regolari predicò con somme lodi del B. pigliādo per soggetto della Predica quelle parole del Profeta scitore *quoniam mirificauit Dominus sanctum suum*; Parragonò il B. Padre à Dauid, facendoui vn gratioso parallelo, mostrandò in fine, che l B. Ignatio era Padre di molti Salomon; mētre Dauid d'vn solo era stato genitore, e tutto questo cō tanta grauità di parole, e sincerità d'affetto, che mosse quella nobilissima, e numerosa vdiēza à diuoto applauso, e ad applausibile diuotione.

Per Napoli si accesero lumi alle Case, e Palazzi per tre notti continue con fuochi auanti le porte, con suoni di trombe, e di tamburi, come si fa nelle pubbliche e straordinarie solennità. Si sentiuano da mille bande sparare mortaletti; si vedeuano girandole, razzi per aria, e inuentioni d'ingegnosi fuochi in varie forme. Il Signor Giouanni Muccia deuoto del B. fece à sue spese innanzi al palazzo di S. E. vn Castello di legno con molte statue piene di poluere per bruciare artificialmente. Intorno à detto Castello fecero la sera della vigilia precedēte alla festa più di cinquanta Cavalieri principali à cavallo vn gioco militare gratiosissimo, chiamato la Biscia cō lume di moltissime torcie, rompendo lancia con altri gratiosi cauallareschi trattenimenti.

tenimenti. Finalmente si diede fuoco à quel Castello, il quale arse con giocondo spettacolo d' innumerabile adunanza d' ogni sorte di persone, che erano concorse à quella festa.

La stessa sera sparò il Castelnuovo (che è la fortezza principale) al modo solito delle salve reali: fauore insolito nelle solennità de' Santi. La natione Spagnuola mostrando singolar deuotione al B. s' vnì in squadra militare, e mentre che si cantaua il Magnificat del primo vespero nel festiuo tempio de' Padri Giesuiti, sparorno tre volte gli archibusi nella piazza di detta Chiesa.

Il giorno della festa, oltre'l concorso sopradetto è incredibile la moltitudine delle processioni, che si vedeuano per la Città in varie strade dell' Arti, e Confraternite, che mosse da Dio andauano ad honorare il B. portando in segno d' esterna pietà, ceri fin di libbre 70. l'vno. Gli Orefici, oltre al cero, donorno vna ricca lampana d' argento, e la Congregatione de' Nobili, che si raduna vicino all' istessa Chiesa vn paro di belli Candelieri similmente d' argento.

Fra queste processioni numerosissima fù quella d' vn Borgo vicino alla Città abitato quasi tutto da Pescatori, che si chiama Chiaia, e nel cero, che offersero di smisurata grandezza fecero inscriptione, nellaquale si confessauano piamente obligati al B. Ignatio. nè contenti di questo, fecero festa con le Barche piene di lumi in alto Mare, che faceuano vn curioso spettacolo.

Si raccontano varie gratie miracolose, concesse da Dio in quella Città per intercessione del B. fra lequali numero io, l' esser passata tutta quella festa con molta quiete, e pace; Ed essendosi vn giouane, chiamato Euitatio Pagano, fatto vna gran piaga alla mano col fuoco d' vn razzo, applicata sopra la ferita vna sottoscrizione col nome del Beato, cessò subito il dolore, e restò sano.

Tanta è la veneratione, che ha quella Città alla Reliquia del B. Padre, collocata, come ho detto nella statua d' argento, che non fù bastante a sodisfare al desiderio d' vna minima parte del popolo il far toccare dalla mattina alla sera della festa le corone a detta statua dalli Ministri à ciò deputati.

E quì fò fine, stupito della liberalità di Dio in premiare temporalmente ancora in questa vita le virtù, e meriti de' serui suoi; e in particolare de gli vmi; percioche il B. Ignatio arriudò a tanto grado d' vmità, che non solamente usò sommo artificio per occultare il suo merito; ma più volte domandò in gratia a Dio d' esser sepolto doppo morte in vn mondezzaro, giudicandosi indegno di sacra sepoltura; Non rincresca a noi l' immitare quel che ci piace di celebrare. Di Siena il 2. di Settembre 1610.

I L F I N E.